L'EMERGENZA

Dopo la crisi dei medici, in cinque mesi l'effetto domino di "quota 100" metterà sotto scacco anche l'assistenza in corsia. L'allarme del sindacato e dell'ordine professionale: «Serve subito un intervento del governo»

L'esodo di 22mila infermieri «Così rischiamo la paralisi»

FULVIO **FULVI**

Come una "bomba" ad orologeria pronta ad esplodere fra cinque mesi. Con gravi conseguenze per utenti e dipendenti del sistema sanitario nazionale. Ad agosto, infatti, oltre 22mila infermieri andranno in pensione per aver raggiunto la "quota 100" prevista dal "decretone" del governo Conte. Gli organici negli ospedali e nelle strutture di assistenza verranno decimati. E se i posti vacanti non saranno tempestivamente rimpiazzati si rischia una paralisi totale dei reparti ospedalieri, delle sale operatorie, dei pronto soccorso e delle Case di riposo. E potrebbero saltare anche i servizi di assistenza domiciliare per gli anziani che si basano, 24 ore su 24, proprio sull'apporto degli infermieri. È in pericolo, dunque, il diritto alla salute.

L'allarme arriva dal Nursing Up, il sindacato di categoria, e dalla Fnopi (Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche). «I nostri ospedali sono già afflitti da endemiche carenze di personale – denuncia il presidente dell'organizzazione sindacale, Antonio De Palma – perché già mancano negli organici delle aziende sanitarie italiane circa 55mila infermieri e con "quota 100", una giusta opportunità per chi ha lavorato una vita ed è stanco di continuare in un mestiere logorante come il nostro, i disagi aumenteranno notevolmente. Ci chiediamo, con preoccupazione, cosa accadrà se nel frattempo non si troveranno soluzioni adeguate».

All'esercito dei 22mila pensionati di questo primo contingente si aggiungeranno poi, da agosto a settembre, gli 11mila infermieri che avranno maturato i normali requisiti di quiescenza. Se si considera, inoltre, il periodo di ferie, l'emergenza che si prospetta nella prossima estate fa tremare davvero le vene ai polsi. «Va detto chiaramente che l'emorragia di personale sanitario non riguarda soltanto i medici – aggiunge De Palma – ma anche la nostra categoria, visto che siamo sotto, e di parecchio, al rapporto di 1 infermiere ogni 6 abitanti previsto dall'Oms: l'Italia è uno degli ultimi Paesi al mondo, in Europa dietro di noi c'è solo la Grecia». E non solo. «Ci sono Regioni dove i numeri sono a posto e Regioni dove l'assenza di organici è pesante e mette l'assistenza a rischio – precisa Barbara Mangiacavalli, presidente Fnopi –, in Campania, per esempio, sono circa il 48% in meno di quelli necessari, in Calabria il 55%, in Sicilia il 56%». Secondo le stime della Fnopi, da qui al 2025 si rischia di superare le 150mila "uscite" di infermieri dal sistema sanitario. «Anche per questo è necessario disegnare al più presto il nuovo "Patto per la salute", ora in stallo per il confronto tra il governo e le Regioni» conclude Mangiacavalli.

«Ci facciamo rubare le eccellenze da Inghilterra, Germania e Svizzera – aggiunge De Palma –, perché i nostri infermieri, laureati e ben formati nelle specializzazioni, sono assai richiesti all'estero e spesso decidono di espatriare, anche perché in Italia lo stipendio base è di 1.300 euro e le notti vengono pagate 2 euro l'ora, una vergogna».

Ma rispetto all'esodo dei 22mila, quali provvedimenti si potrebbero prendere? «Finora non c'è stata nessuna prevenzione del fenomeno – sostiene De Palma – e il governo pare non rispondere alle nostre sollecitazioni, abbiamo bussato alla porta del ministro della salute ma non ci ha fatto ancora entrare: visto che le assunzioni sono bloccate, per noi una soluzione potrebbe essere, come è stato per i medici, un accesso, almeno temporaneo, degli infermieri alla libera professione: quelli già in servizio presso una Asl che danno la loro disponibilità, potrebbero, per esempio, coprire alcuni servizi dell'Adi (l'Assistenza domiciliare integrata), e va detto che il ricorso alle cooperative esterne non sempre garantisce la professionalità degli operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i numeri della nuova emorragia negli ospedali

450mila
Il numero complessivo degli infermieri che operano nei vari settori della sanità in Italia

270mila
Gli infermieri che lavorano nel settore pubblico (è la categoria professionale più numerosa)

55mila
I posti da infermiere che devono essere coperti nelle aziende sanitarie, in base alle vigenti piante organiche

22mila
Il numero degli infermieri che andrà in pensione ad agosto con il sistema "quota 100" previsto dal "decretone"

150mila
Il numero di infermieri in "uscita" previsto da oggi fino al 2025 con i normali pensionamenti e la "quota 100"

67 miliardi
Gli euro di spesa per la cronicità secondo una stima elaborata dall'Istat. Nel 2028 salirà a circa 71 miliardi

I CASI DI FAENZA E BRISIGHELLA

No vax minacciano le maestre La preside: «Bulli coi bimbi»

PAOLO **FERRARIO**

«Non discuto la scelta di questi genitori di non vaccinare i loro figli. Chiedo loro, però, di andare fino in fondo e tenere a casa i bambini, assumendosi così, in pieno, tutte le conseguenze delle loro decisioni. Come fece Cassius Clay, che nel 1967 fu privato del titolo mondiale per essersi rifiutato di combattere in Vietnam». Alla fine, però, sul ring ci sono finite le sue maestre e questo ha mandato su tutte le furie Paola Fiorentini, dirigente scolastica degli istituti comprensivi di Faenza e Brisighella, in provincia di Ravenna, da giorni nel mirino di un piccolo ma agguerrito (e anche violento) gruppo di genitori no vax. Che pretendono di mandare alla scuola materna i loro figli non vaccinati, in barba alla legge Lorenzin che ha dato tempo fino al 10 marzo per mettersi in regola, vietando, da quella data in poi, l'ingresso negli asili agli alunni inadempienti.

«Per imporre alla scuola la presenza dei loro bambini – racconta la preside – questi genitori hanno lasciato i figli all'interno del plesso, in modo tale che le docenti fossero obbligate a riceverli per evitare il reato di abbandono di minore». Di fronte alle rimostranze delle insegnanti, i genitori hanno alzato i toni, ricorrendo anche alle offese e insultando le docenti. «Donne e maestre stupende, che certo non si meritano di essere trattate così», sbotta Fiorentini, nella scuola da 42 anni, di cui gli ultimi 15 da dirigente che, a pochi mesi dalla pensione, si è trovata a gestire anche la grana dei vaccini e soprattutto «una situazione che, in tanti anni di servizio, non mi era mai capitata». «Gestisco scuole con 1.200 alunni, tredici sezioni di materna con 320 bambini a Faenza e una settantina a Brisighella e ho tutto bloccato per colpa di nove famiglie, sei a Faenza e tre a Brisighella, che si sentono al di sopra della legge che, invece, io devo rispettare», sottolinea la dirigente. Che per tre volte è stata costretta a chiamare i carabinieri per riportare la calma a scuola. Per evitare il ripetersi di tensioni con i genitori, ieri ha anche firmato una circolare per «vietare ad estranei di accedere alle sezioni o alle classi, se non dopo autorizzazione del dirigente scolastico o dei suoi collaboratori». E ha scritto una durissima nota: «Mi chiedo se ha senso proporre ai ragazzi lezioni contro il bullismo quando la scuola è vittima di questi gravi episodi, senza rispetto dei lavoratori, degli altri genitori e soprattutto dei bambini che vivono in una atmosfera minacciosa, per non parlare della totale mancanza di rispetto per coloro che per vari motivi sono immuno-depressi e quindi si trovano esposti a pericoli per il totale egoismo di pochi facinorosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strage di ragazzi In tre incidenti sei le vittime

Strade macchiate di sangue nel primo weekend di primavera: il bilancio di tre diversi incidenti stradali avvenuti tra venerdì notte e ieri mattina è di sei giovanissimi morti e di altri quattro feriti in modo grave. Le vittime hanno tra i 17 e i 23 anni. Gli incidenti si sono verificati nel Brindisino, in provincia di Reggio Calabria, e nel Bolognese. Il più grave si è verificato sulla provinciale che collega San Pietro Vernotico a Cellino San Marco (Brindisi). Nello scontro frontale tra due autovetture sono rimasti coinvolti 5 ragazzi, di cui 3 morti sul colpo. Solo un mese fa sulla stessa provinciale erano morti due coniugi in uno schianto dalle circostanze simili.

Dall'Italia

PALERMO

Confiscati beni a Riina pari a 1,5 milioni di euro

Quote di società e rapporti bancari: i carabinieri del Ros e della compagnia di Corleone, in provincia di Palermo, hanno confiscato beni agli eredi di Totò Riina per un valore di circa un milione e mezzo di euro. Passano definitivamente allo Stato, dunque, le quote di partecipazione possedute dal boss di Cosa Nostra morto nel carcere di Parma il 17 novembre 2017 e relative ad aziende operanti nel Salento nei settori delle riparazioni meccaniche, del commercio per corrispondenza di autoricambi e di autovetture. Il provvedimento riguarda anche un'abitazione situata a Mazara del Vallo, nel Trapanese. I beni in questione erano stati già sequestrati nel luglio del 2017.

FRASCATI, ROMA

Morti padre e figlio. Esplosa una villetta

Morti padre e figlio in un'esplosione avvenuta ieri sera alle 21.15 in una villetta a Frascati (Roma). Le vittime sono Angelo Bernardini di 51 anni e Mario Bernardini di 21 che risiedevano nel villino. Tra i feriti anche la madre mentre il figlio minore era fuori casa al momento dell'esplosione. Lo scoppio avrebbe causato il crollo di strutture portanti e innescato, in seguito, un incendio. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia e il 118. Tra le ipotesi vi è che l'esplosione sia stata causata da una fuga di gas. I pompieri con quattro squadre stanno ancora scavando tra le macerie.

MISANO ADRIATICO

Cittadinanza attiva Assemblea dell'Agesci

"Educazione è/e cittadinanza attiva" è il tema dell'assemblea Agesci della zona di Rimini che si svolge oggi, a partire dalle ore 8.30, a Misano Adriatico. Alle 10.30 è in programma l'intervento del direttore di "Avvenire", Marco Tarquinio, su "Essere cittadini attivi ed educare oggi alla cittadinanza attiva, quali sfide in Italia e in Europa". L'assemblea si chiuderà alle 17, dopo i lavori di gruppo sui 10 punti della Legge Scout e la scelta politica del Patto Associativo.

NECROLOGIE

Venerdì 22 marzo 2019, è tornata alla Casa del Padre

CESIRA POLETTO
VEDOVA FANTIN
DI ANNI 96

sorella di S.Em.R. cardinale Severino Poletto, Arcivescovo emerito di Torino. L'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia, il Presbiterio torinese, i diaconi, i consacrati e i fedeli si uniscono con affetto al dolore di S.Em.R. cardinale Severino Poletto e dei familiari ed elevano a Dio la preghiera di suffragio per la cara defunta. Le esequie saranno celebrate domani, lunedì 25 Marzo 2019 alle 10.30 nella parrocchia Sacro Cuore di corso Valentino 66 a Casale Monferrato (AL).
TORINO, 24 marzo 2019

LA TRAGEDIA DI BOLOGNA

Fratellini muoiono dopo un volo da otto piani: «Una disgrazia»

Bologna

Sono caduti dall'ottavo piano di un palazzo della periferia di Bologna e ancora non è chiaro se si sia trattato di un tragico incidente o di un delitto. Benjamin e David Nathan, due fratelli di 11 e 14 anni, sono morti e il padre, Heitz Chabwore, solo in casa con loro quando è successo, è stato interrogato, così come la moglie, fino a sera negli uffici della Questura. «È stata una disgrazia», avrebbe detto, spiegando che mentre è successo stava facendo la doccia. «Mio marito è una persona amorevole», avrebbe detto Lilian Dadda, anche lei sentita a lungo dagli inquirenti. La coppia, di origine kenyota e in Italia da diversi anni, ha altri due figli, un maschio di due e una femmina di otto anni. La famiglia vive in un palazzone di via Quirino di Marzio, una zona popolare nell'area ovest della città, a due passi da un grande deposito di autobus. A chiamare i soccorsi sono stati i vicini, che hanno notato intorno alle 10 i due cadaveri, in una sorta di cortile interno, ma dove c'è molto passaggio di persone e automobili. In tanti, tra i condomini, sono ancora sconvolti. In diversi si sono accorti del rumore della caduta, nessuno ricorda di aver sentito grida. I due ragazzini sono precipitati da un balcone alto circa trenta metri. Qualcuno ha riferito di aver visto il padre affacciarsi poco dopo.

«Ero con un amico quando li abbiamo visti, lui ha chiamato l'ambulanza», racconta Franco Pizzuti, un residente. Quando è arrivato il personale sanitario, sono iniziate le manovre per rianimarli. «Ma gli infermieri si sono messi le mani nei capelli», dice il testimone. Il padre delle due vittime è un operatore sociosanitario, la madre fa la parrucchiera ed è stata raggiunta al lavoro dagli agenti delle volanti. Entrambi i genitori sono stati portati negli uffici della Questura per accertamenti e per rispondere alle domande. A lungo la Scientifica ha lavorato in via Di Marzio alla ricerca di tracce, a terra e nell'appartamento.

> Il padre dei due ragazzini di 11 e 14 anni, Benjamin e David Nathan, ha raccontato che quando sono precipitati stava facendo la doccia. Una vicina lo ha avvertito della tragica caduta dal balcone. La mamma era al lavoro

«Pregate per la mia famiglia», il messaggio scritto su Facebook dal padre, poco dopo la tragedia e in diversi gli hanno espresso amicizia e cordoglio. Chi vive nella zona lo descrive come persona taciturna, tranquilla, se non fosse per qualche piccola lite condominiale, apparentemente vicende ordinarie. I bambini giocavano spesso in cortile. Un vicino ha raccontato però ai cronisti un fatto su cui sono in corso approfondimenti: lo scorso anno il padre avrebbe chiuso i bambini in bagno e sarebbero intervenuti i vigili del fuoco per salvarli. La famiglia era ospite in un appartamento, ora sotto sequestro, di proprietà di una onlus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIUSA ANCHE «SPAGNA», «BARBERINI» SOTTO SEQUESTRO

Roma, odissea metropolitana: ancora un guasto L'Atac rescinde il contratto per la manutenzione

Roma

Una scala tira l'altra. Da centocinquanta giorni è chiusa la stazione "Repubblica" della metropolitana capitolina per il crollo della scala mobile a fine novembre, da giovedì scorso è chiusa anche "Barberini" (dopo l'incidente alla scala mobile), ieri messa sotto sequestro dalla Procura capitolina e infine l'Atac ha appena sbarrato anche una terza stazione, "Spagna", per «svolgere ulteriori controlli» alle scale mobili, come ha spiegato in una nota l'azienda dei trasporti romani (chiusura obbligata, perché questa stazione «non dispone di altre vie di accesso in banchina»). Nota con la quale ha informato d'aver «attivato i necessari servizi di sostituzione di superficie per limitare i disagi», per i quali «si scusa».

E non è finita qui. Intanto – scrive ancora l'Atac – «a conclusione dell'iter istruttorio da tempo avviato a carico della ditta che ha gestito la manutenzione degli impianti», l'azienda ritiene che «sussistano gravi e inconfutabili ragioni per la risoluzione del contratto», che sarà presto «notificata al fornitore».

Il 23 ottobre 2018 la metropolitana di Roma cominciò a... perdere pezzi. Alla stazione "Repubblica" cedette la scala mobile e rimasero feriti 24 tifosi del Cska Mosca, in città per la partita con la Roma. Da allora, fermata *off limits* e riapertura non prima di maggio. (**r.r.**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMy0yOVQxMToyMzozMCMj1ZFUg==